

Dati informativi concernenti la legge regionale 28 febbraio 2017, n. 7

Il presente elaborato ha carattere meramente informativo, per cui è sprovvisto di qualsiasi valenza vincolante o di carattere interpretativo. Pertanto, si declina ogni responsabilità conseguente a eventuali errori od omissioni.

Per comodità del lettore sono qui di seguito pubblicati:

- 1 - Procedimento di formazione
- 2 - Relazione al Consiglio regionale
- 3 - Note agli articoli
- 4 - Struttura di riferimento

1. Procedimento di formazione

- La Giunta regionale, su proposta del Vicepresidente Gianluca Forcolin, ha adottato il disegno di legge con deliberazione 10 ottobre 2016, n. 19/ddl;
- Il disegno di legge è stato presentato al Consiglio regionale in data 21 ottobre 2016, dove ha acquisito il n. 192 del registro dei progetti di legge;
- Il progetto di legge è stato assegnato alla Prima Commissione consiliare;
- La Prima Commissione consiliare ha espresso parere sul progetto di legge in data 18 gennaio 2017;
- Il Consiglio regionale, su relazione della Prima Commissione consiliare, relatrice la consigliera Sonia Brescacin, e su relazione di minoranza della Prima Commissione consiliare, relatore il Vicepresidente della stessa, consigliere Stefano Fracasso, ha esaminato e approvato il progetto di legge con deliberazione legislativa 21 febbraio 2017, n. 7.

2. Relazione al Consiglio regionale

- Relazione della Prima Commissione consiliare, relatrice la consigliera Sonia Brescacin, nel testo che segue:

“Signor Presidente, colleghi consiglieri,

con la legge regionale 19 giugno 2014, n. 15 avente ad oggetto: “Referendum consultivo sull’autonomia del Veneto”, si autorizza il Presidente della Giunta regionale ad instaurare un negoziato con il Governo per definire il contenuto di un referendum consultivo finalizzato a conoscere la volontà degli elettori del Veneto circa il conseguimento di ulteriori forme di autonomia da parte della regione (articolo 1).

Nel caso in cui il negoziato non giungesse a buon fine, il Presidente della Giunta regionale viene autorizzato ad indire il predetto referendum consultivo con indicazione specifica dei quesiti da sottoporre al voto del corpo elettorale (articolo 2).

In base all’articolo 3 della legge il referendum deve essere indetto, previa intesa con le autorità statali, in concomitanza con lo svolgimento delle elezioni politiche europee, nazionali, regionali e amministrative o di consultazioni referendarie nazionali. Con apposita convenzione tra Regione e Ministero dell’Interno, sono ripartiti i costi derivanti dalla consultazione referendaria.

Tutto ciò premesso è necessario prevedere la possibilità per la Regione di indire la consultazione referendaria anche a prescindere dal raggiungimento della intesa con lo Stato.

Con il disegno di legge in oggetto si intende colmare il vuoto normativo, apportando alcune modifiche alla predetta legge regionale in modo da autorizzare il Presidente della Regione del Veneto a procedere in via autonoma alla indizione del referendum consultivo sull’autonomia con la previsione dello svolgimento delle operazioni di voto nella giornata di domenica dalle ore 7 alle ore 23 e con conseguente relativo accollo da parte della Regione della totalità della spesa necessaria (articolo 1, commi 1 e 2); con l’articolo 2 del disegno di legge si prevede l’inserimento di un nuovo articolo 3 bis alla legge regionale 15/2014, con il quale la Giunta regionale viene autorizzata ad attivare, nel rispetto della vigente normativa in materia, iniziative volte ad assicurare una corretta comunicazione e informazione della comunità regionale in ordine al quesito referendario e allo svolgimento del referendum.

Con l’articolo 3 vengono abrogate le parole “comma 2 bis” dell’articolo 3, comma 1, della legge regionale 19 giugno 2014, n. 15 che prevedevano la chiusura delle operazioni di voto alle ore 22.

Con l’articolo 4 del disegno di legge si dispone che la copertura finanziaria dell’operazione, che è a totale carico della Regione, venga finanziata con apposita variazione di bilancio.

L’articolo 5, infine, riguarda la dichiarazione d’urgenza ai sensi dell’articolo 24 dello Statuto e la sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

Nella seduta del 18 gennaio 2017 il disegno di legge è stato illustrato ai componenti della Prima Commissione consiliare; nella medesima seduta si è proceduto all’esame del testo. Il confronto, ampio ed articolato, ha riguardato i contenuti delle modifiche da apportare alla citata legge regionale 15/2014, i passaggi intervenuti nelle settimane successive all’approvazione della delibera legislativa da parte della Giunta regionale e gli scenari conseguenti all’effettuazione del referendum consultivo. Sono stati esaminati alcuni emendamenti al testo, depositati nel corso della discussione, non approvati dalla Commissione. È stata invece approvata la riformulazione tecnica della norma finanziaria (articolo 4), necessitata dall’entrata in vigore del nuovo bilancio di previsione 2017-2019.

Il disegno di legge è stato approvato con i voti favorevoli dei rappresentanti dei gruppi consiliari Liga Veneta-Lega Nord, Zaia Presidente, Forza Italia, Siamo Veneto, Movimento Cinque Stelle; hanno espresso voto contrario i rappresentanti del gruppo consiliare Partito Democratico.”;

- Relazione di minoranza della Prima Commissione consiliare, relatore il Vicepresidente della stessa, consigliere Stefano Fracasso, nel testo che segue:

“Signor Presidente, colleghi consiglieri,

siamo ad una proposta di modifica di una legge approvata da questo Consiglio nel giugno 2014. La collega Sonia Brescacin, relatrice di maggioranza, diceva pocanzi che è un percorso iniziato già da tempo, del quale attendevamo che venisse rispettata non tanto una cortesia istituzionale, ma piuttosto un impegno e un dovere scritto in quella stessa legge all'articolo 1, ovvero che il Presidente Zaia venisse in Aula a riferire sull'esito del negoziato. Il percorso, lo abbiamo già ricordato, è iniziato nel giugno 2014, l'esito dell'impugnativa del Governo è stato pubblicato il 1° luglio 2015, siamo ora a febbraio 2017: lo ripetiamo, venire in aula a riferire sul negoziato non era una cortesia, che peraltro apprezziamo, ma un impegno e un dovere scritto su quella legge.

Dalla pronuncia della Corte del 2015 ad oggi abbiamo letto tante cose, ma le abbiamo apprese dalla cronaca: abbiamo letto di un fitto carteggio; di “negoziato sì”, di “negoziato stop”, di “negoziato no”. Ad un certo punto è anche apparsa una scheda pubblicata dal Mattino di Padova, non si sa quale fosse la fonte, che probabilmente doveva essere la scheda del referendum. Tutte cose che abbiamo letto sui giornali!

Lo ripetiamo: è un dovere del Presidente riferire a quest'Aula su una legge e un quesito che non era farina del sacco della Lega e del Presidente Zaia in quel momento, ma che è stato inserito in quella legge perché altrimenti la maggioranza non l'avrebbe votata - ricordiamo ad esempio il collega Zorzato che, appunto non era minoranza come oggi ma era maggioranza, e ad altri Colleghi come Giorgetti e Donazzan - perché in quella legge, oltre a questo quesito, unico sopravvissuto, ce n'erano altri quattro tra i quali uno sull'indipendenza del Veneto.

È sopravvissuto solo questo e dobbiamo dire che registriamo con favore che nel corso di questi anni - perché sono passati due anni dalla sentenza della Corte - il Presidente, quindi immaginiamo anche la Lega del Veneto, ha sposato non più l'indipendenza e la secessione ma sposa l'autonomia.

Nel 2012, il sottoscritto preparava la mozione per l'autonomia del Veneto da presentare in quest'Aula e la Lega presentava la mozione per l'indipendenza e la secessione: la mozione per l'autonomia presentata dal Partito Democratico veniva bocciata. Pertanto, lo ripetiamo, registriamo con molto piacere che da parte del Presidente e da parte della Lega si sposa l'autonomia, che non è l'indipendenza. Questo significa che l'indipendenza è derubricata da quest'Aula.

Questo è, altrimenti si dica che non è così. Perché credo che la cosa peggiore che potremo fare è prendere in giro i cittadini, discutendo di un referendum sull'autonomia facendo intendere che è qualcosa per l'indipendenza.

Invece dobbiamo essere cristallini, chiari: indipendenza derubricata, non esiste più, esiste il tema dell'autonomia.

Siccome autonomia, “auto nomos”, vuol dire farsi delle regole, capacità di darsi delle regole, di risolversi dei problemi e, per quanto conosciamo il Veneto e i veneti, sappiamo che i veneti sono ben capaci di darsi delle regole e di risolvere dei problemi. Ma non tutte le ciambelle fatte in Veneto vengono col buco.

Potremmo fare un elenco di ciambelle venute male, o che avevano dei buchi così grandi che vi si è dovuto mettere una pezza: tipo qualche decina di milioni per sanare il contratto sul Servizio ferroviario metropolitano; neanche Nanotech è venuta bene come ciambella, ma non è questo il punto. Quindi parliamo di autonomia, di autogoverno, ma facciamolo, per carità, senza la presunzione di essere i migliori ovunque e su tutto.

Però, siccome l'autonomia è una cosa seria e siccome lo eravamo anche noi nel 2012 quando la Lega era secessionista, lo siamo a maggior ragione oggi: autonomia come responsabilità, come efficienza, come capacità di dare risposte, responsabilità migliori di quelle che possiamo dare oggi.

Un'autonomia che noi non interpretiamo contro lo Stato, ma come un'autonomia per lo Stato, perché possa essere un contributo che il Veneto dà a questo Paese di cui ci sentiamo pienamente parte e di cui la storia rivendichiamo pienamente, che ha tanti problemi e che può trovarne la soluzione anche nelle forme dell'autonomia previste dalla Costituzione, cose che peraltro avevano già discusso i costituenti e che peraltro il Centrosinistra ha introdotto col Titolo V quando lo ha portato in Parlamento. Pensiamo che l'autonomia possa essere una risposta per la comunità nazionale e la comunità veneta, non contro la comunità nazionale.

La Costituzione dice che l'autonomia si può ottenere attraverso il negoziato, il Presidente dice che il negoziato non lo può fare perché la sentenza della Corte ha scritto che il referendum è “anteriore ed esterno”.

Però, Presidente, a marzo dell'anno scorso lei approva una delibera in cui leggo testualmente: “Con questa delibera il Presidente della Regione Veneto avvia con il Governo il negoziato... - quindi la sentenza della Corte era dell'anno prima - ... al fine di definire gli ambiti di maggiore autonomia che potranno essere riconosciuti alla Regione Veneto rispetto alle Regioni a Statuto ordinario, e sulla cui base verrà chiesto agli elettori veneti di esprimere la propria opinione mediante un referendum consultivo in attuazione della legge di cui oggi discutiamo”.

A marzo del 2016, quasi un anno dopo la sentenza della Corte, la Giunta approva dunque una delibera che dice: “avvio un negoziato al fine di definire gli ambiti di maggiore autonomia che potranno essere riconosciuti” non l'abbiamo scritto noi “sulla cui base verrà chiesto agli elettori veneti di esprimere la propria opinione mediante il referendum consultivo”.

È su questo che noi chiediamo da tempo che si faccia chiarezza. Sta scritto in una delibera di Giunta del marzo dell'anno scorso, quindi a quella data l'impossibilità al negoziato non esisteva, ma esisteva esattamente l'opposto, quindi lo stop al negoziato è una scelta politica. È legittima, ma è una scelta politica: non è quello che si desume dalla sentenza.

Presidente, lei è persona che di solito non si arrampica sulle virgole dei legulei, ma sta alla sostanza delle cose, quindi per arrampicarsi sulle sentenze della Corte ci sono tante vie, così come per arrampicarsi su una montagna c'è la via direttissima, poi c'è la variante e via dicendo, ma lo stop al negoziato è una scelta politica. Noi non la condividiamo, ma sulla base di quello che lei ha

scritto qui, perché “l’individuazione degli ambiti di maggiore autonomia da sottoporre alla consultazione” sta scritto nei documenti che lei ha fatto approvare, non l’abbiamo deciso noi.

Se è così e la scelta è quella di non fare il negoziato, che può anche non concludersi e comunque nemmeno individuare gli ambiti, ma di fare prima il referendum, questo deve essere maneggiato con cura tanto più che, dato che non è stata raggiunta un’intesa col Governo sull’Election Day, il Presidente deve indirlo in data diversa e quindi con maggiori costi.

Prima cosa: maneggiare con cura!

Se si facesse questo, per rispetto dei veneti deve essere chiaro il giorno prima cosa succederà il giorno dopo, perché se vogliamo chiamare i veneti ad esprimersi il quesito deve essere, come lei ha fatto scrivere in delibera, “finalizzato al pieno e consapevole svolgimento del referendum, individuando in linea di massima i temi e i contenuti dell’autonomia normativa e finanziaria sui quali si ritiene opportuno poi consultare la popolazione”.

Lo ripeto perché è delibera della Giunta: “pieno e consapevole svolgimento del referendum, individuando in linea di massima i temi e i contenuti dell’autonomia ... poi consultare la popolazione”.

Noi abbiamo rispetto per il referendum, abbiamo rispetto per la partecipazione, per la democrazia piena e consapevole e perché sia piena e consapevole deve essere chiaro ai veneti il giorno prima quali sono in linea di massima i temi e i contenuti dell’autonomia. Questo chiediamo!

Ma perché chiediamo questo? Perché, se dovesse essere che si spendono 14 milioni di euro, non possiamo chiamare i Veneti ad esprimersi in modo inconsapevole e vuoto. Sarebbe un inganno per i Veneti essere chiamati a esprimersi su qualcosa di cui non conoscono gli effetti e sarebbe un danno irreparabile, perché a quel punto i Veneti non crederebbero più alla secessione - e secondo noi non ci hanno mai creduto - e non crederebbero nemmeno più all’autonomia.

Per questo abbiamo depositato oggi - l’abbiamo inviato al Presidente del Consiglio e anche al Presidente della Giunta - il parere di un costituzionalista che crediamo possa aiutarci a fare in modo che se referendum prima deve essere - e secondo noi potrebbe anche non essere - esso sia nella piena consapevolezza dei veneti.

Ma attenzione, perché lì ci sono degli aspetti che potrebbero essere anche impugnati da qualsiasi cittadino, come è avvenuto per altri referendum.

I Veneti sono gente concreta, e alla gente concreta bisogna dare risposte concrete. Che cosa succederà il giorno dopo va detto concretamente il giorno prima.

Veniamo ad un secondo aspetto: vogliamo l’autonomia del popolo veneto. Popolo veneto sta scritto nel nostro Statuto dove è scritto anche che le proposte di referendum devono essere vagliate da una Commissione di garanzia statutaria.

Non possiamo chiedere agli altri, Stato, di riconoscerci dei diritti se non facciamo noi stessi quello che il nostro Statuto, cioè la nostra Costituzione, ci dice di fare.

Questa chiarezza la chiediamo anche sui numeri, sui dati, perché non si può continuare a dire che ci sono “21 miliardi, forse 20, di residuo fiscale” senza vederlo scritto da nessuna parte.

L’ultimo studio disponibile è della Regione Lombardia, Presidente Maroni, che nel 2014 scrive che ammonta a 11 miliardi di euro. Non possiamo andare in giro a raccontare questi numeri ai Veneti così, a spanne. Assessore, non si fa un referendum pressapochista, non si può fare, sarebbe un inganno. Maneggiare con cura!

I costi: quali sono i costi dell’organizzazione e quali sono i costi della comunicazione?

Noi abbiamo delle valutazioni, può darsi che siano anche sbagliate, ma le nostre valutazioni ci dicono che i costi per l’organizzazione non sono quelli previsti da questa norma.

Sulla comunicazione c’è un altro aspetto delicatissimo: chi promuove il referendum non può essere anche l’arbitro, perché un qualsiasi cittadino del Veneto potrebbe dire: “spendete qualche milione in comunicazione, ma sono soldi miei e io non sono d’accordo”. Non è una questione che riguarda esclusivamente le forze politiche, ma riguarda tutti i cittadini del Veneto.

Lo volete questo referendum? Lo volete vero e serio? Allora maneggiare con cura.

Non può essere la Giunta, che rappresenta una maggioranza dei Veneti, a gestire le attività di comunicazione, tanto più se il Presidente dice che questo è il referendum dei Veneti.

I Veneti sono rappresentati da tutto il Consiglio regionale del Veneto, non solo dalla Giunta, e il Consiglio ha i propri organi che possono vagliare anche le attività di comunicazione.

In conclusione, non abbiamo detto che il referendum è una truffa, Presidente, stiamo dicendo che il negoziato si può fare, che il referendum si può fare e, se si fa prima del negoziato, ci deve essere la massima chiarezza sui contenuti come lei ha scritto nella delibera del marzo dell’anno scorso. Ci deve essere la massima chiarezza di rispetto dello Statuto, di par condicio e la massima trasparenza sui costi dell’organizzazione e della comunicazione.

Si può ancora fare questo, si può ancora agire perché la partecipazione dei Veneti sia piena e consapevole.

Presidente, se così sarà noi saremo nel dibattito, se non sarà così noi non possiamo starci, perché non possiamo permettere che uno strumento così importante, da maneggiare con cura, sia utilizzato per altri fini e possa ingannare i veneti facendo un danno irreparabile.”.

3. Note agli articoli

Nota all’articolo 1

- Il testo dell’art. 3 della legge regionale n. 15/2014, come modificato dalla presente legge, è il seguente (Il testo tra parentesi quadra è soppresso/abrogato):

“Art. 3 - Disciplina delle procedure referendarie.

1. Per lo svolgimento delle operazioni relative al referendum di cui all'articolo 1 si applicano le norme previste agli articoli 15 [comma 2 bis,] comma 2 ter e comma 2 quater, all'articolo 17, all'articolo 18, all'articolo 19 e all'articolo 20 della legge regionale 12 gennaio 1973, n. 1 “Norme sull'iniziativa popolare per le leggi ed i regolamenti regionali, sul referendum abrogativo e sui referendum consultivi regionali”. *Le operazioni di voto si svolgono nella giornata di domenica dalle ore 7 alle ore 23.*

2. Il referendum di cui all'articolo 1 è indetto, previa intesa con le competenti autorità statali, in concomitanza con lo svolgimento delle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo o del Parlamento nazionale o delle elezioni regionali o amministrative o con lo svolgimento di consultazioni referendarie di carattere nazionale. La Giunta regionale è autorizzata a stipulare apposita convenzione con il Ministero dell'Interno per determinare e ripartire le spese derivanti dalla attuazione di adempimenti comuni, nonché per stabilire le modalità di pagamento delle spese poste a carico della Regione del Veneto.

2 bis. Il Presidente della Giunta regionale, in caso di mancato raggiungimento dell'intesa di cui al comma 2, è autorizzato ad indire il referendum di cui all'articolo 1 con oneri a carico della Regione, a prescindere dalla concomitanza con lo svolgimento di altre consultazioni elettorali o referendarie.”.

4. Struttura di riferimento

Direzione enti locali e strumentali